

La proposta del circolo culturale «l'Agorà» per migliorare l'immagine della città

Le statue e la via Marina

«L'arte di un popolo è la sua anima viva, il suo pensiero, la sua lingua nel suo significato più alto di questa parola; raggiunta la sua piena espressione, essa diventa patrimonio dell'umanità, quasi più della scienza, proprio perché l'arte è l'anima parlante e pensante dell'uomo, e l'anima non muore ma sopravvive all'esistenza del corpo e del popolo». Il circolo culturale *l'Agorà* cita il romanziere russo Ivan Turghenev, quando egli parlò a Mosca in occasione dell'inaugurazione del monumento dedicato ad Aleksander Puskin, per descrivere la pochezza dei monumenti esistenti nella nostra città. La proposta dell'Agorà per recuperare il patrimonio artistico reggino prende spunto dalla via Marina. «Plaudiamo all'impegno profuso dall'amministrazione comunale – si legge in una nota del circolo culturale – per la sistemazione della via Marina e proponiamo l'arricchimento della passeggiata con riproduzioni statuarie che riportino alla memoria fatti e personaggi della Reggio che fu. Questa operazione storico-culturale ha lo scopo di aumentare gli itinerari turistici e disporre di un'offerta culturale più vasta e variegata atta a contribuire e risolvere in parte i problemi di mobilità turistica e migliorare l'immagine della nostra città». «Conoscenza e cultura – continua l'Agorà – sono fattori primari per la crescita e la consapevolezza civica, per uno sviluppo positivo delle relazioni interpersonali e interculturali e per l'affermarsi di un'etica della partecipazione e della responsabilità. La cultura è dunque risorsa ed è al tempo stesso un valore indispensabile per affermare il diritto di cittadinanza. Uno strumento indispensabile per superare l'emarginazione sociale e promuovere una corretta convivenza. Per questo, pensiamo, il patrimonio artistico può essere l'energia propulsiva per creare e sviluppare nuove forme di imprenditoria in un settore, dove abitualmente si concentra il fenomeno della disoccupazione e del precariato. La piccola e media impresa culturale è la vera scommessa del futuro di migliaia di giovani laureati nelle materie umanistiche e diplomati nelle Accademia d'Arte. Siamo convinti che dal rapporto di queste sinergie si deve iniziare a programmare un progetto atto a migliorare la nostra città nel gusto e nell'immagine».

La proposta del presidente del Circolo L'Agorà Abbelliamo con statue il lungomare cittadino Così saranno recuperati i tesori d'arte

«L'arte di un popolo è la sua anima viva, il suo pensiero, la sua lingua nel suo significato più alto di questa parola; raggiunta la sua piena espressione, essa diventa patrimonio dell'umanità, quasi più della scienza, proprio perché l'arte è l'anima parlante e pensante dell'uomo, e l'anima non muore ma sopravvive all'esistenza del corpo e del popolo». Il presidente del circolo culturale "L'Agorà", Gianni Aiello, usa questa citazione del romanziere russo Ivan Turgenev, estrapolata da un suo discorso per l'inaugurazione del monumento al poeta connazionale Alessandro Puskin, per ricordare come nella nostra città siano davvero pochi i monumenti. «Della Reggio descritta negli antichi testi storici rimane ben poco o quasi nulla di quello che fu il suo ricco patrimonio storico-monumentale – afferma Aiello – gli incendi, i terremoti, “le scelleratezze dell'uomo, resettarono quasi tutto e delle antica vestigia rimane ben poco». Cosa fare quindi per “recuperare” tale piccolo patrimonio artistico? L'idea nascerebbe dall'ultimazione dei lavori della via Marina, «per i quali il nostro sodalizio plaude all'impegno profuso dell'amministrazione comunale e, quindi, proponendo l'arricchimento della passeggiata con riproduzioni statuarie (ormai inesistenti) che riportino alla memoria fatti e personaggi della Reggio che fu. Questa operazione storico-culturale ha lo scopo di aumentare gli itinerari turistici, disporre di un'offerta turistico culturale più vasta e variegata atta a contribuire e risolvere in parte i problemi di mobilità turistica e migliorare l'immagine di Reggio». «Conoscenza e cultura sono fattori primari per la crescita e la consapevolezza civica – ribadisce ancora Aiello - per uno sviluppo positivo delle relazioni interpersonali e interculturali, per l'affermarsi di un'etica della partecipazione e della responsabilità. La cultura è dunque risorsa ed è al tempo stesso un valore indispensabile per affermare il diritto di cittadinanza, uno strumento indispensabile per superare l'emarginazione sociale e promuovere una corretta convivenza». Infine, per il presidente del circolo l'Agorà, «il patrimonio artistico può essere l'energia propulsiva per creare e sviluppare nuove forme di imprenditoria in un settore dove abitualmente si concentra il fenomeno della disoccupazione e del precariato. Questi dati devono imporre una riflessione profonda sul rilancio dell'occupazione, bilanciando professionalità nell'ambito della cultura e dell'economia, nella valorizzazione del patrimonio culturale di Reggio; la piccola e media impresa culturale è la vera scommessa del futuro di migliaia di giovani laureati nelle materie umanistiche e diplomati nelle Accademia d'Arte ».

LA TRIBUNA**«Arricchire la via Marina con riproduzioni statuarie»**

«L'ARTE di un popolo è la sua anima viva, il suo pensiero, la sua lingua nel suo significato più alto di questa parola; raggiunta la sua piena espressione, essa diventa patrimonio dell'umanità, quasi più della scienza, proprio perché l'arte è l'anima parlante e pensante dell'uomo, e l'anima non muore ma sopravvive all'esistenza del corpo e del popolo» ... Ci sembrava necessario iniziare con una citazione del romanziere russo Ivan Turgenev, estrapolata da un suo discorso per l'inaugurazione, a Mosca, del monumento al poeta connazionale Alessandro Puskin, e citazione più adatta non potrebbe essere per descrivere la pochezza numerica monumentale della nostra città. Della Reggio descritta negli antichi testi storici rimane ben poco o quasi nulla di quello che fu il suo ricco patrimonio storico-monumentale: gli incendi, i terremoti, "le scelleratezze dell'uomo, resettarono quasi tutto e delle antica vestigia rimane ben poco. Cosa fare quindi per "recuperare" tale piccolo patrimonio artistico? L'idea nascerebbe dall'ultimazione dei lavori della via Marina, per i quali il nostro sodalizio plaude all'impegno profuso dell'amministrazione comunale e, quindi, proponendo l'arricchimento della passeggiata con riproduzioni statuarie (ormai inesistenti) che riportino alla memoria fatti e personaggi della Reggio che fu. Questa operazione storico-culturale ha lo scopo di aumentare gli itinerari turistici, disporre di un'offerta turistico culturale più vasta e variegata atta a contribuire e risolvere in parte i problemi di mobilità turistica e migliorare l'immagine di Reggio. Conoscenza e cultura sono fattori primari per la crescita e la consapevolezza civica, per uno sviluppo positivo delle relazioni interpersonali ed interculturali, per l'affermarsi di un'etica della partecipazione e della responsabilità. La cultura è dunque risorsa ed è al tempo stesso un valore indispensabile per affermare il diritto di cittadinanza, uno strumento indispensabile per superare l'emarginazione sociale e promuovere una corretta convivenza. Il patrimonio artistico può essere l'energia propulsiva per creare e sviluppare nuove forme di imprenditoria in un settore dove abitualmente si concentra il fenomeno della disoccupazione e del precariato. Questi dati devono imporre una riflessione profonda sul rilancio dell'occupazione, bilanciando professionalità nell'ambito della cultura e dell'economia, nella valorizzazione del patrimonio culturale di Reggio; la piccola e media impresa culturale è la vera scommessa del futuro di migliaia di giovani laureati nelle materie umanistiche e diplomati nelle Accademia d'Arte. Vogliamo andare oltre l'estemporaneità dell'evento per affermare il diritto alla creazione ed alla fruizione quotidiana di cultura da parte di tutti coloro che vivono anche temporaneamente in Città. Ciò significa utilizzare strumenti che consentano la massima collaborazione e cooperazione fra soggetti diversi, istituzionali e non, sul territorio. Quindi dal

rapporto di queste sinergie che si deve iniziare a programmare un progetto atto a migliorare la nostra città nel gusto e nell'immagine.

Circolo Culturale L'Agorà



2 settembre 2000

Non disperdiamo la nostra memoria

Gianni Aiello

LA STORIA dei moti, scaturita dalla violenta soppressione di un semplice e pacifico corteo, rappresenta una pagina della storia della nostra città che è da rivedere con l'utilizzo di documenti, relazioni dell'epoca, utili per una serena ed esatta lettura dei fatti che sconvolsero sia le strutture che i cittadini. Furono coinvolti tutti i cittadini di ogni rango, di ambo i sessi, di ogni classe sociale e sarebbe ancora oggi un grave errore accreditare a quelle manifestazioni un tentativo eversivo di resurrezione fascista visto che Reggio fu l'unica città d'Italia, nella quale si ebbe il coraggio "... di efficacemente indire una manifestazione di giubilo la notte di S. Silvestro 1924 per la ventilata notizia della caduta del fascismo" : circostanza questa, richiamata nel Senato del tempo dell'allora direttore del Corriere della Sera, Senatore Alberti, al fine dimostrativo non era affatto vero che il fascismo riscuoteva i consensi di tutto il popolo italiano. Questa rilettura, quindi, non vuole rappresentare motivo di nuove spaccature: quindi nessun rigurgito ma solo un aspetto storico che riguarda quella Reggio Calabria che scese in piazza per rivendicare il diritto alla propria identità storico-culturale. È momento di riflessione sono state le nostre cinque giornate "Reggio 1970-2000: trent'anni dopo", dalle quali sono emerse alcune questioni di importanza considerevole frutto degli intervenuti che ci hanno regalato dei momenti particolari offrendo un'interpretazione inedita dei fatti di Reggio: facendoci vivere qualcosa di veramente coinvolgente. Quello che alla fine è venuto fuori da tutti gli interventi è stato un interesse direi generale per l'istituzione di un qualcosa di stabile (sia esso museo o archivio, le proposte su tale argomento sono state le più diverse) che ricordi in maniera permanente la rivolta di Reggio, come filmati riusciti dagli scaffali impolverati della memoria che hanno dato un sussulto ai presenti in sala, è per questo, da tempo, noi ci stiamo prodigando per la sua attuazione. L'esperienza di gennaio, relativa a "Reggio 1970-2000: trent'anni dopo", è stata importante e formativa sia come circolo che come componenti dello stesso: lontani dai riflettori e dagli esibizionismi che quotidianamente si ha modo di leggere sui giornali locali, abbiamo avuto modo di constatare un qualcosa che di rado si vede in giro e cioè il contatto umano, l'interesse. L'essere partecipe di gente semplice che si è dimostrata disponibile a donarci gratuitamente ciò che per loro a distanza di trent'anni rappresenta un pezzo della loro vita, dei loro ricordi, affinché possa servire a fare memoria per le nuove generazioni e momenti di riflessione del convegno e per il

quale il circolo culturale l'Agorà in netta contro tendenza rispetto a quanto usualmente avviene, ha scelto di non chiedere alcun tipo di contribuzione pubblica per realizzare l'intera manifestazione di inizio anno. Un pensiero va a coloro che non ci sono più e che ci hanno lasciato da poco: essi scesero nelle strade per un ideale, perdendo le cose più care e preziose di cui erano in possesso come la vita, gli affetti familiari. Non riusciamo a capire come soltanto oggi si riconosce che la città ha sofferto e patito angherie, soprusi, violenze, prevaricazioni che sono emerse nell'arco della nostra manifestazione, sicuramente non schierata partiticamente; difficile e scomoda da trattare, ma caratterizzata dalla presenza di libere e competenti testimonianze che nell'aderire hanno arricchito la nostra iniziativa culturale. Ciò che fa sorgere delle forti perplessità è l'unanimità attorno a queste pagine del popolo di Reggio Calabria che ha avuto centinaia di giovani arrestati, di uomini che hanno guidato, solo per l'amore verso la città, la rivolta.

il Quotidiano
Reggio Calabria

29 luglio 2000

“L’Agorà” dice sì alla proposta Quattordici luglio “giorno natale” Primi consensi

IL CIRCOLO culturale “L’Agorà”, presieduto da Gianni Aiello, plaude alla proposta di monsignor Salvatore Nunnari e del professore Pasquale Amato relativa all’istituzione ufficiale del 14 luglio 730 a. C. come “giorno natale di Reggio”. Un proposta tempestiva soprattutto per i tempi. Giunge in occasione del trentesimo compleanno del risveglio della città e della lotta per il capoluogo. Per questo dichiara Aiello, «merita di essere presa in considerazione da chi di competenza». Questa ricorrenza offre la giusta occasione per una «riflessione storica del nostro passato» ma è anche «un valido esempio di cultura» che consente di recuperare la nostra identità. Ma, soprattutto, «di riappropriarsi delle proprie radici che sembrano sconosciute ai molti e soprattutto alle nuove generazioni poche attente alla storia, alla cultura della nostra città». Il presidente del circolo aggiunge che «l’istituzione del “giorno natale di Reggio” è un’idea al di sopra delle parti come è stata la nostra iniziativa realizzata nel mese di gennaio nella quale, attraverso cinque giornate di studio, sono emersi i contenuti che Reggio e i reggini ebbero a subire e soffrire durante quei tristi giorni di trent’anni fa». Vale a dire che iniziative alla scoperta della storia e dello spirito della città andrebbero moltiplicate anche per innescare propositi di crescita culturale e di riaffermazione dell’identità cittadina. Durante la cinque giorni “Reggio 1970-2000: trent’anni dopo”, ricorda Aiello, è emersa «la volontà di creare un museo della memoria e per questo il nostro sodalizio si sta da tempo prodigando per la sua realizzazione». E per concretizzarlo in tempi brevi, il presidente Aiello invita le altre associazioni e i cittadini a sostenere la proposta.

L'Agorà” con don Nunnari ed il prof. Amato

Il Natale di Reggio

IL CIRCOLO culturale L'Agorà, presieduto da Gianni Aiello, plaude alla proposta di don Salvatore Nunnari e del prof. Pasquale Amato relativa all'istituzione ufficiale del 14 luglio 730 a. C. come “giorno natale di Reggio”. A giudizio di Aiello, è un'ottima iniziativa che merita di essere presa seriamente in considerazione da chi di competenza. È sicuramente un momento di riflessione storica del nostro passato ed anche un valido esempio di cultura: quella di riappropriarsi delle proprie radici che sembrano sconosciute ai molti e soprattutto alle nuove generazioni poche attente alla storia, alla cultura della nostra città. Il “giorno natale di Reggio” è un'idea al di sopra delle parti come è stata l'iniziativa del Circolo Culturale L'Agorà realizzata nel mese di gennaio nella quale, attraverso cinque giornate di studio, sono emersi i contenuti che Reggio e i reggini ebbero a subire e soffrire durante quei tristi giorni di trent'anni fa. “Reggio 1970-2000: trent'anni dopo” è stato infatti un momento di riflessione dal quale è emerso anche la volontà di creare un museo della memoria e per questo L'Agorà si sta da tempo prodigando per la sua realizzazione. Il Circolo Culturale L'Agorà sollecita sia le altre libere associazioni che altrettanti liberi cittadini a pronunciarsi su tale interessante proposta e si dichiara disponibile per ogni forma di collaborazione.

“Giorno di natale di Reggio”, appello dell'Agorà

Anche il circolo culturale “L'Agorà” si dice d'accordo sulla proposta formulata da mons. Salvatore Nunnari e dal prof. Pasquale Nunnari di istituire ufficialmente il 14 luglio del 730 a.C. come “giorno natale di Reggio”. In una nota diffusa da Gianni Aiello, presidente del sodalizio culturale, si sottolinea, infatti che si tratta di un'ottima iniziativa «che merita di essere presa seriamente in considerazione da chi di competenza. È sicuramente un momento di riflessione storica del nostro passato ed anche un valido esempio di cultura: quella di riappropriarsi delle proprie radici che sembrano sconosciute ai molti e soprattutto alle nuove generazioni poche attente alla storia, alla cultura della nostra città. Il giorno natale di Reggio – continua Aiello – è un'idea al di sopra delle parti come è stata la nostra iniziativa realizzata nel mese di gennaio nella quale, attraverso cinque giornate di studio, sono emersi i contenuti che

Reggio e i reggini ebbero a subire e soffrire durante i tristi giorni della rivolta per il capoluogo». Da qui, dunque, l'appello che l'Agorà rivolge «fin da questo momento a tutte le altre libere associazioni e ai liberi cittadini di Reggio Calabria di pronunciarsi apertamente su tale interessante proposta, dichiarandoci la nostra disponibilità ad ogni forma di collaborazione».



26 luglio 2000

L'Agorà e il "14 luglio"

Il Circolo Culturale L'Agorà, presieduto da Gianni Aiello, plaude alla proposta di Monsignor Nunnari e del prof. Pasquale Amato relativa all'istituzione ufficiale del 14 luglio 730 a. C. come "giorno natale di Reggio". Per L'Agorà è un'ottima iniziativa che merita di essere presa seriamente in considerazione da chi di competenza. È sicuramente un momento di riflessione storica del nostro passato ed anche un valido esempio di cultura: quella di riappropriarsi delle proprie radici che sembrano sconosciute ai molti e soprattutto alle nuove generazioni poche attente alla storia, alla cultura della nostra città. Il "giorno natale di Reggio" è un'idea al di sopra delle parti come è stata l'iniziativa del Circolo Culturale L'Agorà realizzata nel mese di gennaio nella quale, attraverso cinque giornate di studio, sono emersi i contenuti che Reggio e i reggini ebbero a subire e soffrire durante quei tristi giorni di trent'anni fa. "Reggio 1970-2000: trent'anni dopo" è stato infatti un momento di riflessione dal quale è emersa la volontà di creare un museo della memoria. L'Agorà invita cittadini e associazioni ad aderire alla proposta Nunnari-Amato.



22 aprile 2000

L'Agorà" sulla scomparsa di Genoese Zerbi Ricordando "Fefè"

Il Circolo Culturale l'Agorà presieduto da Gianni Aiello ricorda il marchese Felice Genoese Zerbi. L'amicizia col marchese risale al convegno "Reggio Calabria 1970-2000: trent'anni dopo". In quell'occasione Zerbi si è prodotto in un intervento che è stato giudicato tra i più significativi della serata. Mentre tutti gli altri relatori hanno argomentato, dati alla mano o deducendo razionalmente da alcune premesse di base,

il marchese ha parlato come si suol dire col cuore in mano soprattutto per l'amore che ha sempre avvertito per la nostra splendida Reggio. Il marchese Felice Genoese Zerbi ci ha spiegato la "sua" rivolta senza nessun infingimento, creando così un momento davvero importante per tutto il pubblico. L'Agorà lo ricorda come interessato e partecipe ed in quell'occasione, anche semiamareggiato, ebbe a dire che fu comunque una grande vittoria per la città se dopo trent'anni la classe politica è obbligata a trovare alibi e scuse per giustificarsi. "Ma non siamo riusciti – faceva notare Zerbi – a raccogliere l'eredità visto che il potere continua ad essere gestito da lobbies sorde agli interessi della città". Una sorta di meridionalismo che è stato il risultato della "Tre Giorni": un momento molto utile per imparare, capire, conoscere molte cose che, ad esempio poco sapevamo e che abbiamo scoperto così per la prima volta. "La sua scomparsa – afferma L'Agorà – è la perdita di un vero amico e per l'Uomo che molto avrebbe dato alla nostra città".



22 aprile 2000

Ricordata la figura di Genoese Zerbi

Il circolo culturale L'Agorà: abbiamo perduto un vero amico della città

Il Circolo Culturale l'Agorà presieduto da Gianni Aiello ricorda il marchese Felice Genoese Zerbi. «L'amicizia col marchese risale al convegno "Reggio Calabria 1970-2000: trent'anni dopo". In quell'occasione Zerbi si è prodotto in un intervento che è stato giudicato tra i più significativi della serata – rammenta una nota - Il marchese ha parlato come si suol dire col cuore in mano soprattutto per l'amore che ha sempre avvertito per la nostra splendida Reggio. Il marchese Felice Genoese Zerbi ci ha spiegato la "sua" rivolta senza nessun infingimento, creando così un momento davvero importante per tutto il pubblico. Lo ricordiamo come interessato e partecipe ed in quell'occasione, anche se semiamareggiato, ebbe a dire che fu comunque una grande vittoria per la città se dopo trent'anni la classe politica è obbligata a trovare alibi e scuse per giustificarsi». «Ma non siamo riusciti – avrebbe poi affermato il marchese in un'intervista concessa ad un quotidiano locale – a raccogliergli l'eredità visto che il potere continua ad essere gestito da lobbies sorde agli interessi della città». La scomparsa di "Fefè" Genoese Zerbi, commenta amaramente l'associazione l'Agorà, «è la perdita di un vero amico e per l'Uomo che molto avrebbe dato alla nostra città».

Zerbi, meridionalista innamorato della città

IL CIRCOLO CULTURALE l'Agorà presieduto da Gianni Aiello ricorda il marchese Felice Genoese Zerbi recentemente scomparso. «L'amicizia col marchese – si legge in una nota – risale al convegno “Reggio Calabria 1970-2000: trent'anni dopo”. In quell'occasione Zerbi si è prodotto in un intervento che è stato giudicato tra i più significativi della serata. Mentre tutti gli altri relatori hanno argomentato, dati alla mano o deducendo razionalmente da alcune premesse di base, il marchese ha parlato come si suol dire col cuore in mano, soprattutto per l'amore che ha sempre avvertito per la nostra splendida Reggio». «Genoese Zerbi – prosegue la nota – ci ha spiegato la “sua” rivolta senza nessun infingimento, creando così un momento davvero importante per tutto il pubblico. Lo ricordiamo come interessato e partecipe ed in quell'occasione, anche se amareggiato, ebbe a dire che fu comunque una grande vittoria per la città se dopo trent'anni la classe politica è obbligata a trovare alibi e scuse per giustificarsi. “Ma non siamo riusciti – proseguiva il marchese in un'intervista concessa ad un quotidiano locale – a raccoglierne l'eredità visto che il potere continua ad essere gestito da lobbies sorde agli interessi della città”». «Una sorta di meridionalismo che è stato il risultato di tre giorni: un momento utile per imparare, capire, conoscere molte cose. La sua scomparsa è la perdita di un vero amico e di un uomo che molto avrebbe dato alla nostra città».

LA LETTERA – Il documentario su Reggio pagato dai cittadini

“Un film per pochi intimi”

Nell'ambito delle domeniche ecologiche, promosse dal ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, si svolgono numerose manifestazioni di ogni tipo: gare di lotta libera, tornei di dama, scacchi, tennis, etc. Un ulteriore arricchimento a queste giornate, ad avviso di Gianfranco Cordi, responsabile del settore cinema del circolo culturale L'Agorà, potrebbe essere la riproposizione ad uso di tutta la cittadinanza del documentario del regista calabrese Gianni Amelio dal titolo “Uno schermo sull'acqua”. Proiettato nel mese scorso nel corso di una serata di gala (dopo essere stato visto nella sede di Roma, e successivamente, in quella di Milano) è stato, in buona sostanza, “mal visto” perché è stato fruito solo dai pochi fortunati che hanno potuto avere accesso all'invito necessario per partecipare alla prima. Il Circolo Culturale L'Agorà si rivolge

all'assessore Nuccio Barillà, nelle sue vesti di responsabile delle domeniche ecologiche per Reggio Calabria, affinché la proiezione del documentario di Gianni Amelio, venga inserita come manifestazione collaterale, magari nel corso delle domeniche ecologiche future, in modo che possa essere fruito da tutti coloro che non hanno potuto sfruttare quell'unica occasione (al Teatro Politeama) per vederlo.



14 marzo 2000

«Stazione Lido, monumento al kitsch»

L'opinione del circolo culturale "L'Agorà": è il segno del vuoto del nostro tempo

Gianfranco Cordì del circolo culturale "L'Agorà" in una nota stampa si occupa di un edificio da lui ritenuto tra i più "kitsch" nei paraggi: «Si tratta della nuova stazione Lido – spiega – Già cosa di non poco conto è poterla definire in una qualche maniera: si tratta di una costruzione che non ha ne capo ne coda (...) È il nulla – sostiene Cordì – Il documento d'identità del niente che stiamo vivendo, gli immigrati costretti a stirare la vita con lavoretti da due lire ammassati la notte in misere stanzette senza elettricità, la boria dei politici sempre più isolati dalla vita reale che tutti facciamo, i divi della televisione coi loro sorrisi da passaporto sempre incollati sul viso ... Sì, non c'è dubbio, la stazione Lido, con la sua architettura da definire perché impossibile da immaginare rappresenta senz'altro quello che viene stigmatizzato come il "vuoto pneumatico" della società italiana moderna; società in questo inizio di secolo impantanatesi dentro una crisi di valori e di punti di riferimento immensamente superiore, per i possibili sviluppi futuri e per importanza, a quella del decennio che è appena passato». «Mi chiedo chi abbia costruito la stazione Lido di Reggio Calabria. Chi materialmente, abbia firmato il progetto di costruzione di quest'opera somma del kitsch. Bisognerebbe a questo riguardo che Ricci e gli altri autori di "Striscia la notizia" se ne accorgessero – ironizza ancora Gianfranco Cordì – e dessero a questo evidentemente notevole personaggio, un bel "Tapiro d'oro" per il suo eccezionale lavoro. La stazione Lido di Reggio Calabria è un grandissimo capolavoro del cosiddetto cattivo gusto – parole dell'associato de "L'Agorà" – essa va trattata quindi di conseguenza. Come per tutti i più colossali monumenti dell'arte contemporanea, consiglio una vigilanza discreta non opprimente (due uomini di ronda di giorno e tre di notte vanno bene) e quattro fari (uno per ogni angolo: se li riescono a trovare, gli angoli) accessi giorno e notte. Il biglietto d'entrata, ovviamente a pagamento. Domenica e festivi, metà prezzo».

Uno schermo sull'acqua

Perché in occasione di una delle prossime giornate ecologiche organizzate dal Comune, non riproporre la proiezione del documentario sulla nostra città girato dal regista calabrese Gianni Amelio dal titolo “Uno schermo sull’acqua”? È questo in sintesi l’interrogativo lanciato da Gianfranco Cordì del circolo culturale “L’Agorà”, all’assessore all’Ambiente Nuccio Barillà. Tale proiezione, secondo Cordì, rappresenterebbe, infatti, un ulteriore arricchimento di queste particolari giornate di festa, cultura, sport e ambiente. Ma soprattutto consentirebbe a tutti i cittadini di poterne godere la visione, dal momento che la prima proiezione avvenuta al “Siracusa” è stata per pochi intimi. «Proiettato nel mese scorso nel corso di una serata di gala – sostiene, infatti Cordì – è stato fruito solo da pochi fortunati che hanno potuto avere accesso all’invito necessario per partecipare alla prima».

LA TRIBUNA

«Cultura sì, ma per tutti»

LE DOMENICHE ecologiche promosse dal ministro dell’Ambiente Edo Ronchi si sono rilevate delle ottime occasioni per riscoprire le proprie città, per riappropriarsi di spazi che nei giorni “normali” sembravano ormai perduti per prendere coscienza del fecondo rapporto che può instaurarsi fra il cittadino ed il suo ambiente d’elezione (la città, appunto). Tali domeniche ecologiche non consistono solamente della chiusura al traffico delle strade facenti parte del centro storico, ma anche e soprattutto di una serie di manifestazioni collaterali che arricchiscono dette giornate di senso e preziosità: incontri di lotta libera, conferenze, partite a dama, scacchi etc ... Nella mia qualità di responsabile della sezione cinema del circolo culturale “L’Agorà” scrivo questo articolo per chiedere una cosa specifica all’assessore all’ambiente del comune di Reggio Calabria, Nuccio Barillà, responsabile di tale domeniche ecologiche, così tanto bene organizzate. Lo scorso mese c’è stata in città la proiezione del documentario di Gianni Amelio dal titolo “Uno schermo sull’acqua”, opera come tutti sappiamo interamente dedicata a Reggio Calabria, ai suoi problemi, ai suoi successi. Questa proiezione, tenuta la teatro Politeama, è stata per così dire per pochi

eletti; per entrare bisognava avere un invito del comune di Reggio Calabria e per avere quell'invito bisognava avere non si sa cosa. Non essendo l'invito per categorie o "ad personam", ma ad uso essenzialmente di chi "arrivava per primo" alla fine abbiamo visto scorrere fra le facce della platea i volti dei soliti noti. Uomini politici, intellettuali o pseudo-tali, operatori culturali ed infine "amici degli amici" che sono riusciti ad avere l'ambito "pezzo di carta", appunto "per amicizia". Il solito pubblico delle manifestazioni di gala a Reggio Calabria e tra l'altro ciò non è l'argomento di questo articolo, fin qui infatti niente di nuovo sotto il sole e non varrebbe davvero la pena parlarne tanto. Il punto è che molti, la maggior parte dei cittadini, il documentario di Amelio non sono riusciti a vederlo. (Lasciando anche perdere i motivi per cui non ci sono riusciti. Cristo come sono buono oggi ...) Caro assessore Barillà e vengo al dunque di questo mio articolo, perché non far sì che tutti quanti possano vedere il lavoro di Gianni Amelio? Magari durante una delle domeniche ecologiche da lei organizzate? Vista l'importanza degli argomenti trattati in quel documentario "per tutta la cittadinanza", la rinascita e il degrado di Reggio Calabria, il sole e il buio, il giallo e il nero (questi due colori non sono un caso, nel documentario ci sono anche i problemi interrazziali) ritengo che sia quasi necessario per dare l'occasione a più persone possibile di poterne fruire. In attesa del primaverile passaggio televisivo (su Rai 1) che avrà, nessuno ha detto che gli unici spettatori reggini che hanno potuto vederlo siano soli quelli di quella sera al Politeama. O no?

Gianfranco Cordì – Circolo Culturale L'Agorà

ilQuotidiano
Reggio Calabria

8 marzo 2000

IL LETTORE SEGNA LA

Interventi per il "campetto" di Sant'Anna

IL "CAMPETTO di Sant'Anna", quello che da piccoli chiamavamo "il campetto di Sant'Anna" è diventato un deposito di fango. Sito in via Della Ginestra, dopo anni di completo abbandono, soltanto recentemente si è provveduto a tagliare gli alberi che – abbastanza pochi, per la verità – facevano da cornice al terreno incolto. Poi, più nulla. I lavori per una futuribile piazza con mattonelle e panchine e passeggio di famigliole di cui si era avuto sentore sono finiti con quel taglio di alberi. Ed è arrivato l'inverno. Il "campetto" è diventato una piscina, per parcheggiare l'automobile (visto che, per adesso, lo si è adibito a questo uso) dovevi fare una vera e propria gimkana tra le pozzanghere laterali – di media e medio-grande larghezza – per evitare la megapozzanghera che copriva il lato destro e centrale dello stesso campetto. La domanda è: perché i lavori quando si cominciano non si portano a termine? O meglio, con logica preveggenza, li si lascia fermi giusto in inverno, quando la situazione

atmosferica non è più favorevole? Cosa c'entra questa piscina con la piazza cui oramai, noi abitanti del quartiere di Sant'Anna, ci eravamo abituati a pensare? Gentilissimo professore Falcomatà, faccia riprendere i lavori invece; e se questo ammasso di fango dobbiamo considerarlo un regalo (ad un quartiere cui lei pensa molto spesso), diremo allora, come usa in queste occasioni, "non era il caso, caro Italo". Non era proprio il caso.

Gianfranco Cordi – Circolo Culturale L'Agorà



3 marzo 2000

Si è aperto con "2001 – Odissea nello spazio" di Kubrick
Architetture virtuali: un ciclo de "L'Agorà"

Ultima proiezione, "La città delle donne"

L'Accademia di Belle Arti – cattedra di teoria e metodo dei mass media e il circolo culturale "L'Agorà", organizzano un ciclo di film dal titolo "Architetture virtuali: un viaggio". Partendo dalla condizione dell'uomo contemporaneo, ospitato dalle grandi megalopoli, attraverso i vari film, le diverse categorie dell'interazione uomo-città, gli organizzatori puntano a dare una risposta ad alcuni interrogativi: "Quale città per l'uomo del futuro?" e poi, "Quale futuro per l'uomo della città?". Il ciclo, curato dal professore Piero Sacchetti e dal responsabile della sezione cinema del circolo "L'Agorà" prevede sei film considerati unanimemente dei capolavori. La mini rassegna ha avuto inizio ieri l'altro con la proiezione del film di Stanley Kubrick "2001 – Odissea nello spazio". La seconda opera filmica sarà proiettata lunedì 13 marzo: si tratta del film cult "Blade Runner" di Ridley Scott, interpretato da Harrison Ford. Lunedì 27 marzo sarà la volta invece di "Fino alla fine del mondo" di Wim Wenders, il "garbato" regista noto anche per il suo splendido "Il cielo sopra Berlino". Lunedì 10 aprile infine ci sarà la proiezione del film che ha destato clamore solo un paio di stagioni fa: "The Truman show" di Peter Weir interpretato da Jim Carrey. Mercoledì 19 aprile invece sarà proiettato "The Abyss" di James Cameron, il regista pluridecorato di Oscar con "Titanic". Lunedì 8 maggio, l'ultimo film, verrà proiettato "La città delle donne" del "nostro" Federico Fellini. Le proiezioni avverranno alle 10 presso l'aula magna dell'Accademia di Belle Arti. Per ogni proiezione è prevista la presenza di un ospite d'eccezione. Insomma, per gli studenti dell'Accademia, sarà un bel momento di studio che stuzzicherà certo riflessioni e curiosità.

L'uomo e le città un ciclo di film

L'Accademia di Belle Arti – cattedra di teoria e metodo dei mass media e il circolo culturale “L'Agorà”, organizzano un ciclo di film dal titolo “Architetture virtuali, un viaggio”. Partendo dalla condizione dell'uomo contemporaneo che vive nelle grandi megalopoli, verranno esplorate le diverse categorie dell'interazione uomo-città. Il ciclo, curato dal professore Piero Sacchetti e da Gianfranco Cordi prevede: lunedì 13 marzo “Blade Runner” di Ridley Scott, lunedì 27 marzo “Fino alla fine del mondo” di Wim Wenders, lunedì 10 aprile “The Truman show” di Peter Weir, mercoledì 19 aprile “The Abyss” di James Cameron, lunedì otto maggio “La città delle donne” di Federico Fellini. Le proiezioni avverranno alle 10 presso l'aula magna dell'Accademia di Belle Arti alla presenza, ciascuna volta, di un ospite d'eccezione.

Un'iniziativa sportiva

Domenica senza auto e lottatori al Museo

Cinque marzo, tornano le domeniche ecologiche. Torna la città che si ferma allegramente e osserva se stessa, come riflessa in uno specchio, con occhi diversi e piacevolmente meravigliati di piacersi. Contando già giorni che ci separano dall'iniziativa, **la Soprintendenza archeologica della Calabria** ha reso noto che, avendo aderito alle Giornate promosse dal ministro dell'Ambiente Edo Ronchi in collaborazione con l'associazione nazionale dei Comuni (Anci), proprio in occasione di domenica prossima **in collaborazione col circolo culturale L'Agorà ha organizzato una manifestazione sportivo-culturale (del tutto in linea con il tema mensile, dedicato allo sport)**. La manifestazione sarà incentrata su alcune esibizioni di lotta, a cura del gruppo sportivo-sezione lotta dei Vigili del fuoco di Reggio. L'iniziativa si terrà nel tratto di strada antistante l'ingresso principale del Museo nazionale della Magna Grecia (piazza De Nava – corso Garibaldi) tra le ore 10,30 e le ore 13. Nel darne notizia, la Soprintendenza regionale (con sede a Reggio; dirigente, Elena Lattanti) rivolge il suo ringraziamento all'Amministrazione comunale nelle persone degli assessori alle Politiche ambientali, Nuccio Barillà, e alla Mobilità, Giuseppe Raffa.